

N.	COGNOME E NOME (SCRIVERE IN STAMPATELLO)	LUOGO E DATA DI NASCITA	COMUNE (In cui si è iscritti nelle liste elettorali)	FIRMA	Numero di iscrizione nelle liste elettorali (*)
14	Documento di riconoscimento				
15	Documento di riconoscimento				
16	Documento di riconoscimento				
17	Documento di riconoscimento				
18	Documento di riconoscimento				
19	Documento di riconoscimento				
20	Documento di riconoscimento				

(*) questa colonna sarà riempita dagli uffici del Comune competenti

AUTENTICAZIONE DELLE FIRME

Io sottoscritto _____ qualifica _____

certifico che la n. _____ firma, apposta in mia presenza dai sottoscrittori avanti elencati e della cui

identità personale sono certo, ovvero identificati con il documento indicato a margine di ciascuno, sono autentiche

Timbro e firma _____

Bollo
dell'ufficio

Il pubblico ufficiale che autentica deve indicare la modalità di identificazione, la data ed il luogo dell'autenticazione, il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita nonché apporre la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio

CERTIFICAZIONE ELETTORALE

(questo spazio sarà riempito dagli uffici del Comune competenti)

COMUNE DI _____ (servizio elettorale)

Il Sindaco certifica che i cittadini italiani avanti elencati sono iscritti nelle liste elettorali di questo Comune, al numero e fianco di ciascuno di essi indicato ovvero come risulta da numero _____ (firma lettrici) certificati calcolativi e numero _____ (firma lettrici) certificati individuali

IL SINDACO _____

Bollo
dell'ufficio

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE

Atti seri dell'art. 71 della Costituzione e dell'art. 48 in relazione all'art. 7 della Legge n. 552 del 25 maggio 1970 e successive modifiche e integrazioni

"Insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado"

Giudizio annunciato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 137 del 15 GIUGNO 2018

Spazio riservato all'annotazione del bollo dell'Ufficio, della data e della firma (leggibile) da parte del segretario comunale o del cancelliere capo dirigente la cancelleria provincialmente al Comune di Appello, Art. 7 legge 25 maggio 1970 n. 552 e successive modifiche e integrazioni

FIRMA E TIMBRE CON
QUALIFICA E NOME DEL
FUNZIONARIO

VIDIMAZIONE

Bollo
dell'ufficio

I sottoscritti cittadini ed elettori italiani promuovono la seguente legge di iniziativa popolare:

"Insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado"

RELAZIONE

Diviene sempre più urgente il recupero di una dimensione educativa che formi i giovani cittadini ai principi che consentono uno sviluppo civile della società italiana, e una conservazione e cura dei legami di coesione sociale, indispensabili per immaginare un futuro vivibile e uno sviluppo possibile per il nostro paese. Nella scuola si assiste da anni a un progressivo indebolirsi del senso di responsabilità e del rispetto reciproco, che rende sempre più difficile il lavoro degli insegnanti e più faticoso l'apprendimento degli studenti, soprattutto di quelli più fragili. La necessità si dimostra, poi, ancora più pressante se pensiamo mentre alla crescita demografica garantita oggi dai cittadini immigrati, e ai numerosi nati in Italia di seconda generazione. Imparare a essere cittadini è un obiettivo raggiungibile, il cui perseguimento non è più rinviabile. Un altro fattore di urgenza si è di recente manifestato con il crescente scollamento delle generazioni più giovani dal senso delle esperienze di guerra e di lotta al razzismo, che hanno influito sulla storia dell'Italia, quale oggi la conosciamo: ignoranza, superficialità, adesione a ricostruzioni verosimili e non vere sono soltanto alcune delle forme che ha assunto il distacco dei cittadini dalla storia della comunità cui appartengono. Si tratta di un legame invece fondante per qualunque esperienza di cittadinanza, che può e deve essere costruito, alimentato e custodito. Per farlo è necessario sottolineare il valore della memoria, l'affermazione dei concetti di pace, fratellanza e libertà nella costruzione della coscienza del cittadino-cittadino. Riconoscere il valore del ricordo delle conquiste e dei sacrifici di cui ci ha preceduto anziché dalla conoscenza delle nostre radici e della nostra identità. Ciò che siamo stati, siamo e saremo. E non possiamo permetterci di affidare un'azione così importante della coesione sociale alla spontaneità estemporanea dell'educazione familiare o dei percorsi individuali di educazione non formale.

La scuola è già molto attiva su questi temi e ha trovato un punto di forza anche nelle recenti indicazioni dei nuovi scenari nazionali, nel valore della trasversalità dell'idea di un'educazione alla cittadinanza. In questa prospettiva, deve essere un obiettivo che permea l'apprendimento di ogni disciplina e che è parte del corredo delle competenze dei nostri studenti. La scuola è, fin dalle riforme che la istituiscono in Italia come scuola pubblica e poi dell'obbligo, il luogo dove si formano i cittadini e dove i piccoli cittadini - e sempre di più anche le loro famiglie - apprendono il vivere conosciuto in modo responsabile e autonomo. Sempre nuovi temi si attaccano a stimolare il bisogno educativo, come ad esempio l'educazione ambientale, e quella digitale, strumenti di nuove forme di cittadinanza che consentono di abitare lo spazio della natura o quello digitale con la consapevolezza adeguata. Ad essi si affiancano il lavoro e la riflessione sulla relazione interpersonale, indispensabili per contrastare le dinamiche individualistiche e solipsistiche che caratterizzano molti processi evolutivi in atto oggi in seno alle società contemporanee.

La rapidità della diffusione delle conoscenze, e della comunicazione con conseguente contrazione dei tempi di elaborazione e di reazione rendono indispensabile l'acquisizione di strumenti conoscitivi e temi nuovi, che non possono più contare sui tempi lenti dell'apprendimento informale che si sviluppa naturalmente nella vita quotidiana e familiare. Fin dalla scuola dell'infanzia, è necessario apprendere la dimensione della cittadinanza, con i suoi diritti e i suoi doveri che affianca lo sviluppo individuale e consente la piena realizzazione di sé. Essa, infatti, dovrebbe, secondo quanto già disposto negli ordinamenti scolastici e contenuto in questa proposta, articolarsi nella conoscenza della Costituzione, dei principi, giuridici fondamentali tra i quali in modo preminente il principio di eguaglianza con la sua declinazione più urgente quali quella del contrasto alla disparità di genere e di etnia, di religione nonché il principio di legalità, nell'approfondimento del funzionamento delle istituzioni e nei giudizi del diritto di governo, nonché delle regole e delle istituzioni europee; nella conoscenza degli elementi fondamentali del diritto, in particolare a quella nuova forma di educazione civica che è l'educazione digitale. È importante da dedicare all'educazione ambientale e a quella nuova forma di educazione civica che è l'educazione digitale. I cittadini tutti, ma in special modo i più giovani, ragionano, vivono e condividono con altri cittadini spazi virtuali di espressione che essi interpretano, interpretano e comunicano. Nella base della educazione all'ambiente, intrisa anche di un rispetto di sé, degli altri e della comunità in cui si vive, potranno allora comprendersi l'educazione ad un sano stile di vita con l'educazione alimentare e la lotta allo spreco, l'attenzione al consumo dei beni fondamentali come acqua, terra, aria, educazione alla felicità e al rispetto degli altri.

L'educazione civica e la conoscenza dei principi che regolano la vita associata sono state ritenute centrali fin dal 1938, quando fu Aldo Moro a proporre l'inserimento della disciplina dell'educazione civica nei curricula scolastici. Con alterne vicende, sotto forma di disciplina o come argomento di studio centrato sui temi della costituzione e della cittadinanza è stata

sempre presente nei programmi di studio dei cicli di insegnamento. Oggi occorre recuperare centralità e simologia per questa materia di insegnamento e sottolineare con chiarezza che si tratta di un patrimonio di conoscenze e di strumenti indispensabili per poter realizzare se stessi e la propria natura di cittadini. Lo si potrà ottenere se, oltre a ispirare in modo trasversale le altre discipline curriculari, l'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza diventerà materia autonoma e con voto indipendente nei curricula e cicli didattici e quindi nelle scuole di ogni ordine e grado. La presenza di una materia con la sua valutazione chiarisce, infatti, la natura prioritaria del possesso di tali conoscenze e solleva l'educazione alla cittadinanza dalla condizione ancillare cui la condanna l'essere presente come articolazione dei programmi di storia o come argomento curricolare. L'ordinamento attuale, in vigore dal 2008, non garantisce infatti lo sviluppo delle competenze di Cittadinanza e Costituzione, poiché esse sono affidate in modo generico a tutti i docenti, e in particolare a quelli delle aree storico-geografica, filosofica e giuridica. C'è da notare pertanto che debba essere affidato ad una commissione ad hoc presso il MIUR, nella quale possa essere integrato anche il punto di vista degli enti locali. Il compito di: 1) individuare come modulare il monte ore e come introdurre l'insegnamento (se introducendo una nuova ora, oppure rimpolando il calendario e orario delle lezioni) o se utilizzare la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità - art. 1107/2015 - utilizzando opportunamente l'organico del potenziamento); 2) individuare le più adeguate modalità di valutazione dell'apprendimento di questo insegnamento, per evitare irrimediabile della presente proposta, infatti, la presenza di una valutazione che trasmetta chiaramente agli studenti e alle loro famiglie il senso e l'importanza, connotate irrinunciabili, dell'essere cittadini competenti e consapevoli della loro appartenenza alla comunità.

Questa proposta, che non vuole in nulla seminare quanto già in opera negli ordinamenti scolastici, vuole esprimere il sentire comune a tutti i sindacati e amministratori locali che avvertono tutta l'urgenza di operare per una maggior diffusione del senso di appartenenza alla comunità dei cittadini e delle cittadine italiane. I comuni si mettono quindi a disposizione per accompagnare con progetti integrativi dell'offerta formativa l'introduzione dell'ora autonoma di educazione civica, soprattutto con riguardo alla conoscenza del funzionamento e del valore delle istituzioni locali.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1

E' abrogato l'art. 1 della legge 30 ottobre 2008, n. 169
sono altresì abrogati
DPR 89/2009, art. 4, c. 9, art. 5, c. 6 e 9;
DPR 87/2010, art. 5, comma 1, punto e, Allegato A, p. 2, come modificato dall'art. 13 del Digs 61/2017 che ha riformato gli istruca professionali;
DPR 89/2010, art. 5, comma 1, punto e, Allegato A, p. 2;
DPR 89/2010, art. 10, comma 7;

Art. 2

E' istituito l'insegnamento di educazione alla cittadinanza come disciplina autonoma con propria valutazione, nei curricula e nei piani di studio di entrambi i cicli di istruzione.
Sono conseguentemente da ritenersi modificati, in armonia con quanto disposto al comma precedente, tutti gli articoli di legge che disciplinano i curricula, i piani di studio e la loro articolazione.
Il monte ore necessario (non inferiore alle 33 ore annuali) ove non si preveda, una modifica dei quadri orari che aggiunga l'ora di educazione alla cittadinanza, dovrà essere ricavato rimpolando gli orari delle discipline storico-filosofico-giuridiche.

Art. 3

E' istituita presso il MIUR una commissione ad hoc che, sentito il comitato scientifico per le indicazioni nazionali e il CSPI, assuma:
1) il compito di elaborare entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge gli obiettivi specifici di apprendimento per i diversi cicli di istruzione, e di prevedere, entro il medesimo termine, alla corretta collocazione dell'insegnamento in seno ai curricula e ai piani di studio dei diversi cicli di istruzione, nonché di operare per l'aggiunta di un'ora al curriculum o per la sua individuazione nell'ambito degli orari di italiano, storia, filosofia, diritto, tenendo conto dei quadri orari e del numero delle materie per ciascun tipo di scuola.
2) La decisione se operare per un'ora di nuova istituzione che si aggiunga in tutti o in alcuni cicli di istruzione e tipologie di indirizzo scolastico, o per un'ora da ricavare nell'ambito dei quadri orari già esistenti.

Gli obiettivi specifici di apprendimento dovranno necessariamente comprendere nel corso degli anni: lo studio della Costituzione, elementi di educazione civica, lo studio delle istituzioni dello Stato italiano e dell'Unione Europea, diritti umani, educazione digitale, educazione ambientale, elementi fondamentali di diritto e di diritto del lavoro, educazione alla legalità, oltre ai fondamentali principi e valori della società democratica, come i diritti e i doveri, la libertà e i suoi limiti, il senso civico, la giustizia.

Art. 4

L'insegnamento potrà essere affidato ai docenti abilitati nelle classi di concorso che abilitano per Italiano, la storia, la filosofia, il diritto, l'economia.

Art. 5

Sono istituiti percorsi di formazione dei docenti e azioni di sensibilizzazione sui temi oggetto del nuovo insegnamento ed in particolare sulla educazione digitale ai sensi del comma 124 dell'art. 1 legge 13 luglio 2015 n. 107.
E' affidato ai Comuni il compito di promuovere iniziative di integrazione dell'offerta formativa delle scuole, e di supporto alla medesima, con particolare riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni comunali e dei loro organi.

Art. 6

Ove si opti per l'individuazione dell'ora di educazione alla cittadinanza nell'ambito degli orari di italiano, storia, filosofia, diritto, dall'attuazione della presente legge non deriveranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e le amministrazioni coinvolte svolgeranno le attività previste con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Nell'ipotesi in cui si opti per l'aggiunta di un'ora agli orari delle discipline storico-filosofico-giuridiche, i maggiori oneri saranno a carico dei Fondi di riserva e speciali del bilancio dello stato.

I sottoscrittori firmatari sono informati, ai sensi dell'art. 13 del D. lgs 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che il promotore della sottoscrizione è l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) con sede in Roma Via dei Prefetti 46 00186 che è anche titolare dei dati compresi in questa dichiarazione.
Sono altresì informati che tali dati saranno utilizzati per le sole finalità proprie della proposta di legge di iniziativa popolare di cui al presente sopra descritto secondo la modalità a ciò strutturate collegare. Sono altresì informati della facoltà di esercitare i diritti previsti dagli articoli 7, 8, 9 e 10 del D. lgs 30 giugno 2003, n. 196 e dal GDPR - Regolamento UE 2016/679

N.	COGNOME E NOME (SCRIVERE IN STAMPATELLO)	LUOGO E DATA DI NASCITA	COMUNE (in cui si è iscritti nelle liste elettorali)	FIRMA	Numero di iscrizione nelle liste elettorali (*)
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					